

# LE CATEGORIE ECONOMICHE



## Gli industriali «Ora a rischio tante misure»

Ruggeri: «Siamo di fronte ad una paralisi del Paese»

**CREMONA** È quasi incredibile. Serena Ruggeri, vice presidente vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona: «Si è verificato – spiega – quello che non immaginavamo. Il nostro auspicio era tenere una persona stimata e preparata che guidasse il Paese in questi momenti difficilissimi. Sulle sue capacità ci ha dato esempio nei momenti di crisi, prima il Covid, poi la crisi energetica, andando a trattare con il mercato algerino il tema del gas, arrivando a spostare la fornitura verso Paesi oggi più disponibili e che attualmente non ci stanno ricattando (ricordo che la Russia oggi è il quarto fornitore). Grazie a questo, al momento l'Italia ha raggiunto livelli di approvvigionamento migliori di altri Paesi europei, anche rispetto alla Germania». Ma tutto questo non è bastato. E «oggi siamo di fronte ad una paralisi del Paese. Con un 'buco temporale' perché si apre una fase elettorale, tra l'altro senza una legge elettorale, ma anche un 'buco economico'». Ruggeri quindi passa a elencare le misure in pericolo: «Il primo vero grande rischio è quello di non prendere le risorse del Pnrr. Sarà poi difficile portare avanti gli aiuti previsti, sotto forma di misure economiche, per famiglie e imprese; il tema del taglio del cuneo fiscale che verrà rimandato; il superbonus; una legge di bilancio da presentare entro ottobre; e a tutto questo si aggiunge l'effetto pericolosissimo della speculazione e degli attacchi che l'Italia rice-



**Serena Ruggeri, vice presidente vicario dell'Associazione Industriali di Cremona: «Motivazioni di presunto incasso elettorale e interessi di partito che, uniti all'incompetenza, mettono in difficoltà un Paese»**

in sintonia con l'Europa. Siamo attoniti e prendiamo atto con amarezza. Quotidianamente il nostro impegno è sostenere il lavoro e far crescere le Pmi. Per raggiungere questi obiettivi abbiamo bisogno di una politica che ci aiuti. Ma anche stavolta non è così. In questi giorni abbiamo assistito ad una politica che di certo non ha dato il meglio di sé. La caduta del governo Draghi blocca la parte strategica dell'azione politica quando sul tavolo ci sono importanti 'partite', da quella energetica al Pnrr alla siccità, senza dimenticare il Covid che ancora persiste. Le imprese sono in ginocchio a causa di forniture energetiche ridotte all'osso con costi esorbitanti. La politica deve anteporre i bisogni reali del Paese. Subiamo una crisi di governo che auspichiamo potesse trovare soluzione nella normale dialettica politica, ma ora a pagare saremo ancora una volta noi commercianti e cittadini».

**SONIA CANTARELLI**  
Per la presidente di Apindustria Confimi Cremona, «la crisi è qualcosa di incomprensibile. In un momento così difficile per il Paese – aggiunge **Sonia Cantarelli** –, esisteva una sola scelta: quella di portare avanti il Go-

verno Draghi e con esso, a compimento, le fondamentali riforme che l'Italia stava attendendo. Stiamo vivendo una situazione economica difficilissima per imprese e famiglie. Invece di affrontare i problemi e impegnarsi sulle riforme necessarie per superare questa fase, viene innescata una crisi di governo, frutto esclusivamente di logiche partitiche ed ambizioni personali, che nulla hanno a che fare con il bene del Paese. Cittadini ed imprese sono stati ignorati nella loro richiesta corale di non disperdere le energie e gli sforzi in una fase così cruciale, che aveva al centro tematiche fondamentali: dall'approvazione del decreto Aiuti, alla legge di Bilancio ai decreti attuativi del Pnrr. Quello che è accaduto è una profonda ferita, che mina, ancora una volta, la nostra credibilità e la nostra reputazione internazionale. Ora si apre una fase di campagna elettorale nella quale è difficile auspicare che il confronto possa avvenire nel merito di ciò che serve realmente per il bene dell'Italia. Questa però, dopo aver sperato fino all'ultimo che il senso di responsabilità prevalesse, rimane la mia speranza: una campagna elettorale in cui al centro del dibattito ci siano proposte con-

crete per superare le profonde difficoltà che stiamo vivendo con uno sguardo proiettato verso le future generazioni».

**MARCELLO PARMA**  
La Cna esprime «forte preoccupazione davanti alla crisi politica, pur nel rispetto della sovranità parlamentare, che coincide con una fase di estrema incertezza della congiuntura economica e dello scacchiere internazionale». Guidata dal presidente **Marcello Parma**, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, sottolinea che il contesto «avrebbe richiesto coesione e responsabilità nella ricerca di scelte e interventi per evitare che imprese e famiglie paghino un prezzo altissimo». Preoccupazione inoltre sulla «capacità di rispettare le scadenze vincolanti per beneficiare delle ingenti risorse del Pnrr e di rispondere alle decine di migliaia di imprese che rischiano il fallimento a causa del blocco dei crediti legati agli ecobonus». La Confederazione «auspica che le forze politiche assicurino al Paese governabilità e stabilità per affrontare le enormi sfide che ci attendono e consentire al sistema delle imprese di contribuire allo sviluppo».

«Tutto questo solamente per meri interessi di partito Scatti il senso di responsabilità»

verà. Ricordo che parliamo di un Paese che ha un debito pubblico pari al 150% del Pil, il secondo d'Europa più esposto». «Tutto questo avviene per quali ragioni? Ragioni – sottolinea Ruggeri, che guida la Ma.Ag, azienda di Casalbuttauno specializzata nella progettazione e realizzazione di macchine agricole – esclusivamente politiche. Delle ragioni di contenuto, di cui tanto sentiamo parlare, neanche l'ombra. Sono motivazioni di presunto incasso elettorale, interessi di partito che, uniti

all'incompetenza, mettono in difficoltà un Paese che, in ogni caso, tra qualche mese sarebbe andato a elezioni. Torniamo quindi sul concetto già espresso dal presidente **Stefano Allegri**: abbiamo di fronte una politica senza 'P' maiuscola, priva di percezione dei problemi quotidiani di chi fa andare avanti realmente il Paese: famiglie e imprese. Speriamo in un processo di responsabilizzazione che a brevissimo porti seriamente a risolvere i problemi e non a distribuire incarichi e poltrone».